RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 19 novembre 2026

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Maxi sciopero: «In piazza per stipendi, sanità e industria» (Gazzettino)

Le acciaierie a Nordest fermate dal caro energia (M. Veneto)

Terza corsia, via al cantiere tra Portogruaro e San Donà (Piccolo)

Lavori sull'asse per l'Austria: «Niente operai sull'A23 in vista delle ferie natalizie» (Piccolo)

Icop va oltre l'Ops su Trevi. Intesa per rilevare Singea (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Licenziamenti e timori alla Lima. In trecento incrociano le braccia (M. Veneto Udine)

Oltre 9.000 in carico ai servizi sociali. Tre su quattro risiedono in città (M. Veneto Udine)

Guardia medica a rischio. «Il presidio deve restare» (M. Veneto Udine)

Ovovia, nominato il collegio tecnico. Gli scenari a sei mesi dalle elezioni (Piccolo Trieste)

Confcommercio e Comune, patto per i negozi di vicinato (Piccolo Trieste)

I sindacati contro Irisacqua: «Azienda inadempiente» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Sciopero della Cgil di domani, ecco i servizi garantiti (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Controlli Arpa da inizio dicembre, ma sul caso Livarna c'è l'ultimatum (Piccolo Gorizia-Monf)

Balani: «Il Piano oncologico Fvg può innescare un effetto domino» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Attacco hacker al Policlinico, usciti online dati personali. Salvi tutti i referti sanitari (Piccolo Ts)

Diritti delle persone disabili, all'Inps un punto di ascolto (Piccolo Trieste)

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA

Maxi sciopero: «In piazza per stipendi, sanità e industria» (Gazzettino)

«Scioperiamo per cambiare le politiche economiche e fiscali di questo Governo, per migliorare le condizioni di vita di milioni lavoratori e di pensionati, per dare prospettive di lavoro, reddito e futuro ai nostri giovani e per dire no a un futuro basato sull'economia di guerra». È l'appello di Michele Piga, segretario generale della Cgil Friuli Venezia Giulia, in vista dello sciopero generale di domani, che sarà accompagnato da una manifestazione regionale in programma a Trieste, con ritrovo dalle 9.30 in largo Tomizza (ingresso giardino pubblico via Giulia) e comizio conclusivo in piazza Verdi, al termine di un corteo che toccherà via Battisti, piazza Goldoni, corso Italia, via San Spiridione, via Ghega, via Roma e piazza della Borsa.

Al centro della mobilitazione le richieste di aumenti salariali attraverso i rinnovi contrattuali, recupero del potere d'acquisto, maggiore equità fiscale, tutela delle pensioni, contrasto alla precarietà e investimenti in sanità, scuola e welfare. «Non è accettabile dichiara Piga che chi lavora e chi ha lavorato una vita debba continuare a fare i conti con stipendi e pensioni che non tengono il passo con il costo della vita. Le risorse pubbliche devono essere destinate ai bisogni delle persone, ai servizi e al lavoro, non al riarmo».

In Friuli Venezia Giulia, tra il 2015 e il 2024 le retribuzioni medie dei dipendenti privati sono cresciute del 12%, passando da 21.443 a 24.030 euro annui. Attualizzando gli importi sulla base dell'inflazione (indice Foi), emerge però una perdita del 5,6%, pari a 1.444 euro annui. «Gli aumenti nominali spiega Piga sono inferiori all'inflazione, mentre continuano a crescere i redditi reali dei lavoratori autonomi e le rendite finanziarie. Servono contratti rinnovati tempestivamente, aumenti adeguati e politiche fiscali capaci di restituire potere d'acquisto a lavoratrici e lavoratori».

Un quadro, quello tracciato dal segretario regionale, che si inserisce in una situazione nazionale di forte disuguaglianza: secondo l'Istat, nel 2025 il 22,6% della popolazione, oltre 13 milioni di persone, era a rischio di povertà o esclusione sociale. Anche il lavoro, quando salari e ore lavorate non bastano a coprire le spese essenziali, non mette al riparo dalla fragilità economica.

Sotto accusa anche il sottofinanziamento della sanità: «L'aumento previsto della spesa denuncia Piga è inferiore all'inflazione, lasciando il rapporto tra spesa sanitaria e Pil al 6,1%, un punto sotto la media Ue». Le conseguenze sono percepibili anche in Fvg, «all'ultimo posto tra le regioni del Nord per il rispetto dei tempi di garanzia delle prime visite e sotto la media nazionale anche nei tempi degli esami diagnostici». Tutto questo aggiunge Piga, mentre cresce il numero di famiglie senza medico di base, aumenta il ricorso al privato e la percentuale di rinuncia alle cure si attesta a ridosso del 10%, con punte decisamente più alte tra gli anziani».

La mobilitazione guarda anche al tema delle politiche industriali. «La battaglia per la difesa di Electrolux dichiara il numero uno della Cgil Fvg ha mostrato una volta di più l'importanza di tutelare il cuore manifatturiero di questa regione, ma restano numerose aziende alle prese con crisi lunghe e irrisolte, con ricadute sull'occupazione e sulle prospettive di intere filiere e di territori come Trieste, che vive una stagione segnata dalla desertificazione industriale. Non possiamo limitarci a intervenire sulle singole emergenze: serve una vera politica industriale, fatta di investimenti, innovazione, formazione e qualità del lavoro, con una regia pubblica capace di accompagnare le transizioni senza scaricarne i costi su lavoratrici e lavoratori».

Le acciaierie a Nordest fermate dal caro energia (M. Veneto)

Maura Delle Case – Il prezzo dell'energia costringe al fermo anche le acciaierie del Nordest, dove alcuni dei principali produttori hanno già spento gli impianti o programmato le fermate. Chi per giornate intere, chi soltanto nelle ore in cui il megawattora costa di più. Per il gruppo Pittini è un déjà vu. Il 25 febbraio 2022, il giorno dopo l'invasione russa dell'Ucraina, con il gas rincarato del 40 per cento in 24 ore, il gruppo sospese le produzioni a caldo a Osoppo, Verona e Potenza. Quasi cinque anni dopo il copione è praticamente lo stesso con fermate già programmate nella città scaligera e in quella lucana, mentre alle Ferriere Nord di Osoppo, il quartier generale del gruppo, si stanno decidendo in queste ore le modalità dello stop.

Il 10 novembre è stata Federacciai a lanciare l'allarme: le principali aziende associate avevano già fermato o stavano progressivamente fermando la produzione, schiacciate dai costi di elettricità e gas. «Da soli, con questi costi dell'energia, non siamo in grado di reggere a lungo», aveva avvertito il presidente Antonio Gozzi. I dati confermano. Nelle prime due settimane di novembre il Pun, il prezzo all'ingrosso dell'elettricità, ha segnato una media di 270 euro al MWh, contro i 117 di un anno fa: +131%. Il gas è salito ancora di più: da 32,7 a 93,4 euro, con un rialzo del 186%.

Numeri che a Osoppo pesano. «L'incremento dei costi energetici sta rendendo le attività produttive economicamente non sostenibili», spiega l'amministratore delegato di Ferriere Nord, Marco Minini. «Si rende pertanto necessario intervenire sulla programmazione produttiva, con l'obiettivo di salvaguardare la competitività dello stabilimento». L'impegno sull'efficienza e sugli investimenti industriali continuerà, ma «in assenza di condizioni più accettabili, per un settore ad alta intensità energetica come il nostro risulta sempre più complesso garantire la continuità produttiva». Il calendario è già scritto: le Acciaierie di Verona si fermeranno la prima settimana di dicembre, Siderpotenza a giornate, a seconda dell'andamento del prezzo, mentre a Osoppo come detto la decisione sarà presa in queste ore, in accordo con sindacati ed Rsu per gestire l'impatto delle fermate.

In Friuli c'è però anche chi, almeno per ora, tiene accesi i forni. È il caso dell'Abs di Cargnacco, a Pozzuolo del Friuli, acciaieria del gruppo Danieli. «Stiamo facendo ogni sforzo possibile per garantire la continuità produttiva con la priorità di rispettare gli impegni assunti nei confronti dei nostri clienti», afferma l'amministratore delegato Marco Di Giacomo. L'azienda ha costruito un sistema di difese che va dagli strumenti di approvvigionamento e stabilizzazione dei prezzi all'efficienza energetica, dalla flessibilità dei consumi alle rinnovabili. Ma, avverte Di Giacomo, «non possiamo sostituirci a una politica energetica industriale nazionale ed europea». Va avanti anche Marcegaglia Plates, specializzata nelle lamiere di alto spessore, con due stabilimenti a San Giorgio di Nogaro, dove al momento, secondo fonti vicine all'azienda, non sono previste fermate.

In Veneto, invece, la vicentina Afv Acciaierie Beltrame ha annunciato fermi sia a novembre che a dicembre. «È il prezzo dell'energia a decidere quando e quanto produrre, non più l'azienda», ha denunciato la vicepresidente Barbara Beltrame Giacomello. Acciaierie Venete, presieduta da Alessandro Banzato, la settimana scorsa ha fermato la produzione a Sarezzo e a Borgo Valsugana, per poi ripartire venerdì. A dicembre la pausa delle festività potrebbe allungarsi da due fino a quattro settimane, senza escludere stop di una o due ore, decisi di giorno in giorno in base al prezzo medio dell'energia e a quello di ogni quarto d'ora. Il prezzo all'ingrosso dell'elettricità, infatti, si forma quarto d'ora per quarto d'ora e il giorno prima le aziende sanno già quando sarà più caro: lunedì 9 novembre, a fronte di una media giornaliera di 314 euro, alle 17.15 ha toccato 439,77 euro.

Dicembre sarà un banco di prova, che arriva dopo un autunno già in frenata. A ottobre, secondo i dati diffusi ieri da Federacciai, la produzione nazionale è scesa a 1,9 milioni di tonnellate, il 4,6% in meno di un anno prima, e la crescita da inizio anno si è ridotta all'1,6%, per un totale di 17,8 milioni...

Terza corsia, via al cantiere tra Portogruaro e San Donà (Piccolo)

Valeria Pace – Oggi prenderanno il via ufficialmente i lavori per la terza corsia della A4 nel tratto veneto, tra San Donà di Piave e Portogruaro. Un nuovo tassello per consentire un ulteriore aumento del volume di traffico sulla rete autostradale gestita dalla concessionaria Autostrade Alto Adriatico. L'infrastruttura da costruire solo in quel tratto vale 870 milioni di euro.

Il completamento dei 25 chilometri di terza corsia in Veneto, però, non chiuderà la stagione dei grandi cantieri in A4: per completare l'opera, infatti, mancano ancora 11 chilometri in Friuli Venezia Giulia nel tratto tra Palmanova e Villesse. I lavori, da cronoprogramma, prenderanno il via nel 2032, perché, spiega a margine di un'iniziativa a Trieste il presidente di Autostrade Alto Adriatico, Marco Monaco, non si possono avere due colli di bottiglia in contemporanea sull'autostrada senza avere ripercussioni sui flussi: «Fino a quando abbiamo 25 chilometri di lavori in Veneto, non possiamo permetterci di averne per altri 12 chilometri sulla stessa rete. Noi con il traffico paghiamo i lavori e perdendo incassi non riusciamo più a finanziare le opere». Dunque bisognerà attendere la conclusione del tratto veneto, prevista per il 2031, per avviare i lavori anche in Friuli Venezia Giulia. Parlando di pedaggi, Monaco conferma la determinazione della concessionaria di non apportare ritocchi alle tariffe fino al 2029.

La cerimonia A dare il via solenne ai 25 chilometri di cantieri tra San Donà e Portogruaro sarà oggi la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo casello di San Stino di Livenza, a cui interverranno, oltre a Monaco, il presidente della Regione Veneto Alberto Stefani, il presidente del CdA di Icop – in rappresentanza del consorzio Eteria che si è aggiudicato i lavori – Vittorio Petrucco e il sindaco di San Stino di Livenza, Gianluca De Stefani.

I lavori A San Stino verrà realizzato un nuovo casello e un nuovo svincolo, circa 1,9 chilometri più a est dell'attuale. Il casello sarà potenziato con tre porte di ingresso e cinque di uscita per una larghezza complessiva di circa 70 metri della linea di esazione che si collegherà direttamente sulla circonvallazione Sr 18 di San Stino di Livenza (un intervento da complessivi 40 milioni), di cui il piano economico finanziario della società prevede successivamente il completamento fino alla strada provinciale 59. Si procederà dunque da San Donà verso Portogruaro.

L'avvio dei lavori avviene a San Stino anche per consentire l'adeguamento dei ponti Malgher e Livenza, dove è necessario innalzare la sede autostradale rispetto alla quota attuale. Il quadro dei lavori prevede inoltre la ricostruzione di dieci ponti, tre cavalcavia, dodici sottopassaggi, 50 attraversamenti idraulici e di un ulteriore svincolo autostradale, quello di Cessalto…

Il Piccolo

Lavori sull'asse per l'Austria «Niente operai sull'A23 in vista delle feste natalizie»

TRIESTE

Il punto

I lavori per ammodernare la rete autostradale del Friuli Venezia Giulia al momento si concentrano sulla A23 Palmanova-Tarvisio – destinataria di oltre 300 milioni di investimenti tra il 2025 e i primi sei mesi del 2026 da parte di Autostrade per l'Italia (Aspi), nei 100 chilometri gestiti dalla concessionaria –, uno snodo strategico e sensibile perché consente l'accesso all'Austria. Aspi fa sapere che, per limitare il più possibile disagi nel periodo di maggior afflusso di traffico legato alle feste natalizie, «è stata pianificata una lunga sospensione dei lavori a partire dal 23 dicembre». In particolare, «per l'intero periodo festivo verranno sospese tutte le attività in orario diurno e verranno ripristinate due corsie al traffico lungo l'intero tracciato di competenza». Una ulteriore opera in corso in Fvg, di minor impatto e di minor portata economica (6,7 milioni), riguarda il potenziamento del casello di Redipuglia, a carico di Autostrade Alto Adriatico.

L'asse nord

Sul corridoio verso il Nord Europa che attraversa il Friuli Venezia Giulia sono in corso importanti investimenti infrastrutturali. Nel tratto in gestione di Aspi, infatti, sono presenti 133 tra ponti e viadotti e 35 fornici di galleria che necessitano di monitoraggio e adeguamenti.

Al momento sono in corso diverse lavorazioni che interessano viadotti e gallerie, ma anche potenziamento degli impianti tecnologici, riqualifica delle barriere di sicurezza (previsto il completamento dell'opera presso lo svincolo di Udine Nord) e consolidamento dei versanti a ridosso della sede autostradale (in particolare nel tratto tra gli svincoli di Pontebba e Tarvisio Sud, dove è in corso anche la posa in opera di reti paramassi). Programmati inoltre interventi per rinnovare tutte le barriere antirumore, ora in corso a Tarvisio. I lavori hanno un impatto sul traffico, annota il consigliere regionale Stefano Mazzolini (Fp), che auspica si trovi «una soluzione veloce sul "budello" di Tarvisio» in vista delle prossime feste natalizie e soprattutto della prossima estate, quando si registrerà un grande aumento dei passaggi. Intanto da Aspi viene rimarcato che i problemi di traffico della scorsa estate non erano legati ai lavori in corso. L'attenzione della concessionaria per i flussi di traffico è tale che vengono programmate «finestre di sospensione dei cantieri», quando sono previsti picchi nel periodo tra maggio e settembre – inclusi tutti i fine settimana estivi e il Ferragosto – «al fine di garantire la massima disponibilità infrastrutturale, ridurre l'impatto delle lavorazioni sull'utenza e favorire la fluidità della circolazione». Le sospensioni comportano un «conseguente prolungamento dei tempi complessivi di realizzazione degli interventi».



Uno scatto di uno dei viadotti lungo la A23. Sul tratto in gestione di Autostrade per l'Italia ci sono 133 ponti e viadotti

GLI INVESTIMENTI

Nel tratto tra Udine e Tarvisio messi 300 milioni per le opere tra il 2025 e i primi sei mesi del 2026

Viadotti

Consolidamento delle opere e miglioramento della risposta sismica, nonché riqualificazione degli elementi strutturali di ponti e viadotti. Questa la natura dei vari interventi che interessano al momento due viadotti, Cormor IV e Somplago, dove sono impegnate 30 maestranze al giorno. Su altre due opere sono in corso le attività di sostituzione e ammodernamento dei giunti di dilatazione. A Somplago, inoltre, è in corso l'intervento di riqualifica delle barriere di sicurezza.

100

I chilometri in gestione ad Autostrade per l'Italia dell'A23 Palmanova - Tarvisio

133

Il numero di ponti e viadotti presenti lungo il tratto autostradale

35

I fornici di galleria che insistono nello stesso tratto

Gallerie

A breve prenderà avvio l'intervento di riqualifica della galleria Mena, nel tratto tra gli svincoli di Gemona e Carnia. Un'attività che riguarderà il completo rifacimento delle calotte dei fornici – al momento non dotate di sistemi di impermeabilizzazione – per rafforzarne la sicurezza. All'interno di altri sei fornici, inoltre, sono stati completati gli interventi di riqualifica del rivestimento dei piedritti. Lavorazione, questa, che verrà messa in atto progressivamente sulle altre gallerie.

Aspi ha inoltre completato il piano di potenziamento degli impianti tecnologici nelle gallerie di lunghezza superiore a 500 metri per incrementare i livelli di sicurezza. Grazie a questi interventi sono stati introdotti sistemi innovativi e per il monitoraggio, il controllo e la gestione degli impianti. —**V.P.**

Icop va oltre l'Ops su Trevi. Intesa per rilevare Singea (M. Veneto)

Maura Delle Case – Nel microtunneling la partita inizia ben prima che cominci lo scavo. Sapere che cosa nasconde il terreno lungo il tracciato decide quale tecnologia usare, quanto durerà il cantiere, quanto costerà e quanto renderà. Da qui la nuova acquisizione firmata Icop: il gruppo di Basiliano, leader nell'ingegneria del sottosuolo, ha sottoscritto un accordo non vincolante per rilevare il 90% di Singea, società bresciana specializzata in indagini geognostiche, geotecniche e ambientali.

Fondata nel 2002 a Montichiari, l'azienda conta una quarantina di addetti e nel 2025 ha chiuso con un valore della produzione di 8,2 milioni, un Ebitda di 1,9 milioni, pari a un margine del 23%, e un utile di 1,3 milioni, con una cassa netta di circa 2,1 milioni a fine anno. Il corrispettivo indicativo per il 90% è di circa 7,6 milioni, da verificare nella due diligence, e sarà pagato con risorse proprie. La firma degli accordi definitivi è attesa entro fine anno. L'operazione vale più dei numeri che esprime. Con Singea Icop mostra di guardare già oltre l'Ops su Trevi, che si chiude venerdì e che salvo sorprese andrà a Webuild. La famiglia Petrucco tira dritto, continuando a comprare sul mercato imprese capaci di accrescere ulteriormente la specializzazione del gruppo.

Singea è l'ultima della serie: esegue sondaggi, prove in sito, indagini sismiche e monitoraggi, ma lavora anche sul fronte ambientale, con caratterizzazioni dei siti, pozzi e impianti per la bonifica di terreni e falde. Interviene prima della progettazione e dopo la fine dei lavori, quando c'è da controllare che la messa in sicurezza di un'area industriale regga nel tempo. In mezzo ci sono le fondazioni speciali di Icop, che così potrà presidiare l'intero ciclo. «Singea ha sviluppato competenze specialistiche che completano le nostre attività e ci permettono di estendere la nostra presenza ai servizi di ingegneria ad alto valore aggiunto, un settore che riteniamo attrattivo anche per le sue caratteristiche finanziarie», ha spiegato l'amministratore delegato di Icop, Piero Petrucco. Per l'amministratore delegato Giancarlo Poli, che al perfezionamento dell'operazione manterrà il 10% del capitale sociale di Singea e continuerà a ricoprire la carica, l'ingresso nel gruppo friulano è «un'opportunità per continuare a crescere mantenendo la nostra specializzazione».

La mossa si inserisce nella strategia di crescita per linee esterne indicata dal piano industriale 2026-2029 di Icop, che punta all'aggregazione di realtà specialistiche con competenze complementari, proseguendo su un percorso già avviato l'anno scorso con due acquisizioni ben più robuste, quella dell'americana Atlantic Geoconstruction Holdings (Agh), rilevata per un enterprise value di 126 milioni di dollari, e quella di Palingeo, rilevata al 100% e delistata dopo un'Opa. A settembre è arrivato l'accordo, anche questo non vincolante, per il 51% della leccese Ediltunnel, specialista delle perforazioni orizzontali senza scavo: una settantina di dipendenti e 17,1 milioni di valore della produzione nel 2025. Singea aggiunge ora u n altro tassello.

Tornando a Trevi, i giochi sembrano fatti. Webuild, che offre 5,165 euro in contanti per azione, ha ormai in mano il 45,46% e, contando le adesioni già arrivate, a esito dell'offerta possiederà il 50,28%. Icop, dopo il rilancio di settembre, ha escluso nuovi ritocchi, rivendicando la scelta di mantenere una leva finanziaria contenuta, che «consente di cogliere con rapidità opportunità di acquisizione accrescitive».

I conti le danno ragione. Il 2025 si era chiuso con 428,3 milioni di ricavi consolidati, che diventano 505,2 su base aggregata, cioè contando Agh e Palingeo per l'intero anno. Nel primo semestre 2026 sono saliti del 78%, a 286,5 milioni, spinti anche dal contributo pieno delle due società. L'Ebitda rettificato è passato da 29,6 a 51,6 milioni, con un margine del 18%, e l'utile netto rettificato ha toccato 22,2 milioni. L'indebitamento finanziario netto rettificato è pari a 171,2 milioni, a fronte di un patrimonio netto di 163,7 milioni e di un portafoglio ordini di 1,5 miliardi. Per il 2026 la guidance indica ricavi tra 610 e 640 milioni e un Ebitda tra 105 e 115 milioni. Il piano al 2029, costruito a perimetro costante e senza Trevi, punta a 900-950 milioni di ricavi e a un Ebitda tra 170 e 190 milioni. Senza contare nuove acquisizioni.

CRONACHE LOCALI

Licenziamenti e timori alla Lima. In 300 incrociano le braccia « Decisioni ciniche e irrispettose» (M. Veneto Udine)

Lucia Aviani – Acque agitate alla Enovis LimaCorporate di Villanova di San Daniele, dove l'improvviso licenziamento di 3 impiegati (cui si sono aggiunti altri 3 nelle filiali all'estero, per un totale di 6 esuberi sui circa 1.000 dipendenti totali) ha stimolato una levata di scudi solidale e "preventiva" da parte dei colleghi. A fronte della mancata revoca del provvedimento, richiesta dalle organizzazioni sindacali, e a seguito delle assemblee che hanno registrato una folta partecipazione, le segreterie territoriali e regionali di Fim-Cisl Fvg, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, d'intesa con le Rsu aziendali, hanno indetto uno sciopero di un'ora spalmato su tre turni (i primi due fra le 13 e le 15 di ieri e l'ultimo dalle 5 alle 6 di stamattina) e accompagnato dal blocco della flessibilità e delle prestazioni straordinarie. «Per il metodo adottato e per la sostanza dei provvedimenti la decisione di Enovis LimaCorporate è stata giudicata cinica e irrispettosa nei confronti delle persone coinvolte e di tutte le maestranze. La scelta rischia di compromettere profondamente il clima di fiducia che ha sempre caratterizzato le relazioni all'interno dell'azienda e che ha rappresentato uno dei presupposti fondamentali del rapporto con i lavoratori», rimarcano le sigle sindacali.

Senza precedenti, per entità – stando alla testimonianza degli stessi sindacati –, la partecipazione al presidio, svoltosi sul piazzale antistante l'ingresso principale all'industria: circa 300 persone hanno incrociato le braccia per esprimere solidarietà ai malcapitati e manifestare apprensione per il futuro. «Abbiamo voluto dare un forte segnale di compattezza e unità di fronte all'accaduto: è il momento di dimostrare che il rispetto, la dignità del lavoro e la solidarietà tra colleghi sono valori che non possono essere messi da parte», dichiarano Fabiano Venuti, in rappresentanza di Fim Cisl Alto Friuli, David Bassi, di Fiom Cgil Udine, Luigi Oddo (Uilm Uil Udine) e Tommaso Biliani, per Felsa Cisl Fvg. «Chiediamo che vengano revocati i licenziamenti, che sia attivato un tavolo di confronto e avviato un cambio concreto nelle relazioni. Serve chiarezza: l'azienda (la cui proprietà è texana) dica cosa intende fare. Ad oggi non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione», spiegano i sindacalisti, esprimendo il timore che si stia facendo strada «un nuovo stile» gestionale, «cui non ci si vuole assolutamente adeguare».

L'azienda, chiariscono, non è affatto in crisi, ovvero non ha chiuso in perdita il 2026: «Semplicemente, non ha performato come le stime di inizio anno ipotizzavano. Non possiamo accettare che a un obiettivo mancato si risponda alleggerendo l'organico», concludono i sindacati, ricordando che «160 dei circa 450 lavoratori impiegati nello stabilimento friulano sono dipendenti di un'agenzia di somministrazione».

Oltre 9.000 in carico ai servizi sociali. Tre su quattro risiedono in città (M. Veneto Udine)

Chiara Dalmasso – Una rete sociale fragile e in difficoltà, che deve fare i conti con le sfide più urgenti del nostro tempo: invecchiamento e solitudine – secondo il Profilo di salute di Udine, il 27% dei residenti è over 65 e il 49,5% delle famiglie è composto da una sola persona – disagio giovanile e povertà. Il bilancio sociale del 2025, relativo ai nove Comuni dell'Ambito territoriale del Friuli centrale (Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco e Udine), restituisce una fotografia che merita di essere analizzata attentamente.

I numeri Dei 158.015 abitanti nell'intero territorio, sono 9.005 le persone seguite dai servizi sociali, in lieve calo rispetto al 2024, in cui erano 9.669. Udine, il centro più popoloso dei nove, conta ben 6.659 persone in carico, il 6,76% dei residenti, contro una media territoriale del 5,7%. Dopo Udine, i Comuni con il maggior numero di utenti sono Tavagnacco, con 517 persone, e Pasian di Prato, con 478, seguiti da Pozzuolo del Friuli con 346. Nel corso del 2025 sono stati inoltre registrati 1.984 nuovi accessi al Segretariato sociale, il primo punto di ascolto, informazione e orientamento per i cittadini.

Gli investimenti Sul fronte delle risorse, il bilancio sociale evidenzia una spesa complessiva di 36,86 milioni di euro, destinata prevalentemente agli interventi per le fasce più vulnerabili della popolazione. La quota maggiore, pari a 12,9 milioni di euro, riguarda l'area minori, famiglia e disabilità, mentre 12,3 milioni sono stati destinati ai servizi per gli anziani. Altri 4,4 milioni di euro sono stati impiegati per gli interventi rivolti agli adulti, con particolare attenzione al contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle situazioni di marginalità. Nel corso dell'anno i servizi hanno seguito 1.564 minori, di cui 1.146 residenti a Udine, mentre le persone in carico con certificazione di disabilità ai sensi della legge 104/1992 sono state 3.187, delle quali 2.034 nel capoluogo. Particolarmente significativo il dato dell'assistenza domiciliare, che ha raggiunto 652 persone, con un aumento del 18% rispetto al 2024. Anche in questo settore Udine concentra una quota rilevante degli interventi, con 433 persone assistite, pari a circa due terzi del totale. Sul versante del contrasto alla povertà, la Stazione di Posta di Udine ha contato nel 2025 oltre 1.200 accessi.

Adolescenti e giovani Dei 1.564 minori complessivamente in carico ai servizi sociali, 929 hanno tra gli 11 e i 17 anni, pari a quasi il 60% del totale. La fascia più rappresentata è quella tra i 14 e i 17 anni, con 624 ragazzi, il 40% di tutti i minori seguiti. Significativa anche la prevalenza maschile: tra i ragazzi di 14-17 anni in carico, 443 sono maschi e 181 femmine. Un capitolo rilevante riguarda inoltre i minori stranieri non accompagnati, ragazzi presenti sul territorio senza genitori o altri adulti legalmente responsabili. Nel corso del 2025 l'ambito Friuli Centrale ha preso in carico 350 minori stranieri non accompagnati inseriti in strutture di accoglienza, ai quali si aggiungono 20 neomaggiorenni che hanno beneficiato della prosecuzione dei percorsi di tutela.

Le istituzioni «Il fatto che la nostra città concentri quasi tre quarti delle persone seguite dimostra come il capoluogo sia chiamato a rispondere a una domanda sociale particolarmente articolata» dichiara Carlo Giacomello, assessore all'equità sociale. Giulia Del Fabbro, presidente dell'Assemblea dei sindaci dell'Ambito, ha ricordato che «nel 2025 (anno dell'entrata in vigore della nuova convenzione, che conferma Udine come ente gestore, ndr) abbiamo lavorato per operare come un sistema unitario, dedicando particolare attenzione ai minori e alle famiglie e con interventi per favorire l'autonomia delle persone disabili, sostenere gli anziani e contrastare la povertà e l'isolamento sociale, mantenendo invariate le tariffe di accesso ai servizi».

Guardia medica a rischio. «Il presidio deve restare» (M. Veneto Udine)

Francesca Artico – Per l'amministrazione comunale di San Giorgio di Nogaro il mantenimento del servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica) al Distretto sanitario è una condizione irrinunciabile possibilmente associato a una Casa di comunità spoke a fronte di un bacino di utenza di 23.000 persone, una zona industriale e un porto sui quali gravitano 3.000 addetti, oltre a una casa di riposo da 150 ospiti. La levata di scudi sulla riorganizzazione sanitaria arriva dall'assessore alla Salute Daniele Salvador, che chiede «l'apertura immediata di un tavolo di confronto urgente con i vertici dell'AsuFc e con l'assessorato regionale alla Salute». E ricorda che dal 1° dicembre, «nel nostro comprensorio rischia di consumarsi un grave danno per il diritto alla salute dei cittadini. A seguito del Decreto firmato dal direttore generale dell'AsuFc, si determina la chiusura del servizio di guardia medica di San Giorgio. Trasferire il servizio da San Giorgio alla Casa della Comunità di Latisana significa smantellare un presidio fondamentale per il territorio. Una decisione che lascia scoperto dal servizio di continuità assistenziale un'area vasta, che comprende non solo San Giorgio ma anche Carlino, Marano, Muzzana, Porpetto e Torviscosa, che vedono svanire un punto di riferimento essenziale per le cure primarie e le urgenze assistenziali notturne e festive». Salvador afferma che «la tutela della salute è un diritto garantito dalla Costituzione e la continuità assistenziale rientra nelle prestazioni che lo Stato deve assicurare a tutti i cittadini. Allontanare fisicamente il servizio dal nostro territorio viola lo spirito del Dm 77/2022. In questo contesto, l'attivazione del numero unico europeo 116117 deve agire come un filtro telefonico intelligente per orientare il cittadino, senza farlo diventare un alibi per smantellare i presidi fisici». Sulla Casa di comunità spoke, Salvador afferma che solo un anno fa l'assessore regionale alla Salute esprimeva parere negativo, «quella proposta, seria e sostenibile, avrebbe garantito al nostro comprensorio un'antenna sociosanitaria fondamentale sul territorio, perfettamente integrata nella rete aziendale. In quell'occasione ci venne detto che i servizi territoriali sarebbero comunque stati garantiti. Oggi scopriamo quale fosse il disegno reale: prima ci viene negata la Casa della comunità spoke, e subito dopo ci viene sottratta la guardia medica preesistente. La decisione dell'AsuFc è ancora più ingiustificabile se si pensa che la Casa della comunità di Latisana, che dovrebbe accogliere e riorganizzare questi servizi sul territorio, è ancora in fase di costruzione. La sua apertura è prevista solo nel corso del 2027». L'assessore afferma che a dimostrazione di quanto la sede di San Giorgio sia un pilastro imprescindibile per l'area, vi sono dati oggettivi che sfidano la logica di questo accorpamento. Evidenzia che dal 1° maggio al 31 agosto 2026, il numero di accessi ambulatoriali complessivi è risultato maggiore a San Giorgio rispetto a Latisana».

Ovovia, nominato il collegio tecnico. Gli scenari a sei mesi dalle elezioni (Piccolo Trieste)

Francesco Codagnone – L'ordine di scuderia nel centrodestra, dopo sei anni passati a sostenerla, parrebbe quello di parlarne il meno possibile, per evitare che finisca al centro della campagna elettorale, ma il contratto con Leitner è ancora in piedi così come la minaccia delle penali, i ricorsi restano pendenti e il progetto continua a pesare sul bilancio comunale, tenendo fermi 30 milioni dei cittadini che potrebbero essere utilizzati per altro. Anche gli allegati alla prossima manovra finanziaria, l'ultima di Roberto Dipiazza, continuano ad annoverare l'impianto a fune tra le opere "in corso di realizzazione" e a evocare l'esproprio dei terreni presenti sul suo tracciato. L'iter della cabinovia è fermo da oltre un anno, ma il Comune non vi ha mai rinunciato definitivamente. Anzi qualcosa sembra essere tornato a muoversi.

Riconvocato il Cct A inizio novembre è stato infatti ricostituito il Collegio consultivo tecnico (Cct) della funivia, organo previsto da normativa per prevenire o risolvere ogni controversia o disputa possa insorgere in un appalto. Un passaggio formale, non fosse che la cabinovia ne era priva dallo scorso febbraio, quando i precedenti componenti si erano dimessi non riunendosi più da tempo e quindi non ricevendo quanto pattuito. A distanza di nove mesi il Cct viene ora ricostituito su impulso sia dell'ente che della ditta altoatesina, che tra tutte le figure indicano entrambe due avvocati: rispettivamente Maria Paola Roullet, del Foro di Aosta, e Matteo Baldi, con studio legale a Salerno; a loro volta hanno nominato presidente Gian Michel Calvi, ingegnere di Pavia. A loro ora il compito di pronunciarsi sui possibili sviluppi dell'opera, inclusa la realizzazione del tratto orizzontale o la sua fine definitiva.

L'attesa del Consiglio di Stato Finora, comunque, l'indirizzo politico è sempre stato quello di attendere il pronunciamento del Consiglio di Stato sulle sentenze con cui nel settembre del 2025 il Tar Fvg aveva annullato i permessi ambientali di Vinca e Vas, entrambi imprescindibili per la realizzazione del tratto di risalita sul Bovedo. Già allora c'era stato chi, in maggioranza – come Forza Italia, o il compianto Giorgio Rossi – avrebbe voluto cogliere l'occasione e rinunciare una volta per tutte a un'opera in cui in pochi, in coalizione, credono ancora davvero, così da attutire il colpo e lasciare che la polemica sfiammasse prima della tornata elettorale. Mesi di confronti tra segreterie alla fine avevano però portato la giunta a tirare avanti e impugnare le sentenze, tanto più per tutelarsi in caso di contenziosi con Leitner.

I possibili scenari I verdetti potrebbero aprire a scenari diversi. In molti, nell'attuale maggioranza, mentirebbero se negassero di sperare che il Consiglio di Stato finisca per confermare la decisione del Tar, lasciando la cabinovia senza deroghe ambientali e così offrendo a tutti una via di uscita. A quel punto il Comune potrebbe dimostrare di averle tentate tutte, e in suo soccorso arriverebbe l'articolo 9 del capitolato d'appalto con Leitner, che potrebbe consentire all'ente di rescindere il contratto senza penali. Resterebbe, certo, il conto politico, ma paradossalmente la situazione potrebbe rivelarsi ancor più complicata qualora il Consiglio di Stato dovesse invece dare ragione al Comune. In tal caso l'amministrazione non avrebbe più motivi per non procedere e sarebbe costretta a riavviare la discussione della variante urbanistica "Accesso Nord", il che significherebbe imbarcarsi in un dibattito che potrebbe potenzialmente durare mesi e per il quale, oggi, comunque mancherebbero i numeri in coalizione.

Il nodo economico L'aspetto più spinoso, in ogni caso, resterebbe quello economico. I 48,8 milioni promessi quasi due anni fa da Salvini in cambio dei fondi Pnrr persi sono ancora pianificati in otto rate tra il 2027 e il 2034, scansione che già lo scorso anno aveva costretto il Comune ad anticipare parte delle risorse attingendo, peraltro, ai proventi del Carciotti. Una misura controversa, che la giunta aveva assicurato essere solo "temporanea", ma che di fatto dallo scorso dicembre tiene congelati sul bilancio 30 milioni…

Confcommercio e Comune, patto per i negozi di vicinato (Piccolo Trieste)

Micol Brusaferro – Comune di Trieste e Confcommercio annunciano il rafforzamento dell'impegno per tutelare e rilanciare le attività di vicinato, attraverso politiche di riqualificazione urbana, riattivazione dei locali commerciali sfitti e incentivi e agevolazioni di carattere fiscale. L'intento è di proseguire sulla strada già tracciata nell'ambito del Distretto del Commercio "Vivi Trieste", ma fornendo alle imprese ulteriori strumenti per favorire nuovi investimenti o comunque per aiutare quelli già operativi.

Uno dei primi obiettivi riguarda il recupero di spazi sfitti. Confcommercio propone di definire, insieme al Comune, obblighi di manutenzione e decoro, accompagnati da sostegni economici, che mantengano gli immobili in condizioni adeguate. Pensando anche a utilizzi temporanei dei fori, con progetti di carattere artistico e promozionale. Si punta poi a una maggior facilità nelle locazioni, coinvolgendo i proprietari immobiliari per affitti più sostenibili.

Un altro intervento riguarda il sostegno al passaggio generazionale nelle imprese, alla luce delle attività, alle volte storiche, che anche di recente hanno chiuso i battenti perché figli o nipoti hanno scelto strade diverse. L'idea è avviare un percorso per connettere gli operatori prossimi alla cessazione con giovani, aspiranti imprenditori e persone alla ricerca di nuove opportunità lavorative. Un ulteriore ambito di azione mira a potenziare accessibilità e sicurezza, per migliorare la situazione di parcheggi, spazi pubblici e aree in cui si trovano negozi e locali, anche coordinando eventuali cantieri o lavori che potenzialmente potrebbero recare disagio a chi lavora nella zona in cui risultano necessari.

Per mettere in pratica tutti questi propositi, Confcommercio pensa a un lavoro in sinergia con uffici comunali, imprese, proprietari immobiliari e altri soggetti, sempre seguendo il percorso già avviato con il Distretto del Commercio. «L'iniziativa – spiega il presidente della Confcommercio provinciale Antonio Paoletti – parte dalla consapevolezza che negozi, pubblici esercizi e attività di servizio non rappresentano solo una componente fondamentale dell'economia cittadina, ma costituiscono anche un presidio sociale, un elemento di sicurezza e un patrimonio di relazioni e identità per il territorio». Inoltre secondo Paoletti «va ricordato che la scomparsa di un negozio non si traduce soltanto in una perdita economica ed occupazionale, ma priva i cittadini di un servizio, il quartiere di un punto di riferimento e le nostre strade di un elemento di vitalità».

Per questo il presidente di Confcommercio pensa sia fondamentale «proseguire e rafforzare il percorso già avviato insieme al Comune, dando continuità alle azioni intraprese e sviluppando ulteriori interventi condivisi, capaci di sostenere le imprese esistenti e creare le condizioni per nuove iniziative imprenditoriali».

La volontà di salvaguardare le attività dei rioni si è già concretizzata negli ultimi anni con varie proposte, come le manifestazioni organizzate in occasione di diverse festività. «Da tempo abbia mo avviato un proficuo rapporto di collaborazione con Confcommercio – ricorda il vicesindaco e assessore comunale alle Politiche Economiche Serena Tonel – in quanto costituisce un osservatorio avanzato capace di intuire proattivamente, recepire e cogliere le esigenze delle imprese e di condividerle con la nostra amministrazione per la quale, la riqualificazione e la rigenerazione urbana, specie delle aree periferiche e più a rischio di desertificazione, costituiscono una priorità e sottendono a molteplici obiettivi legati non solo alla produttività, ma alla sicurezza e all'identità delle aree». Quindi, conclude Tonel «credo che queste proposte possano aprire la via a possibili nuove scelte strategiche ed azioni e sono, al contempo, un continuum di quell'impegno concreto, da tempo attuato dal Comune di Trieste, a beneficio di categorie economiche e collettività».

I sindacati contro Irisacqua: «Azienda inadempiente» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Francesco Fain – Rapporti sindacali sempre più tesi all'interno di Irisacqua. Con la Femca Cisl Friuli Venezia Giulia che minaccia di tornare in Tribunale. Il sindacato ha formalmente richiesto alla società di comunicare se è stata data «puntuale e completa attuazione agli impegni assunti con il verbale di conciliazione sottoscritto il 10 novembre davanti al Tribunale di Gorizia, nell'ambito del procedimento relativo all'elezione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls)». Nella comunicazione indirizzata all'azienda e al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Rpct), la Femca Cisl chiede di documentare l'avvenuta esecuzione di tutti gli adempimenti previsti dall'accordo, di trasmettere copia degli eventuali atti rettificati e di aggiornare le comunicazioni aziendali affinché non permangano indicazioni in contrasto con quanto stabilito in sede giudiziale.

L'inadempienza Perché tale richiesta? «Perché, a diversi giorni dalla conciliazione, Irisacqua non ha ancora comunicato ai lavoratori il nominativo della Rls alla quale rivolgersi in caso di segnalazioni o infortuni sul lavoro. Un silenzio grave, che conferma la difficoltà dell'azienda a rispettare i lavoratori, le regole e i principi di correttezza che devono guidare le relazioni sindacali. Il diritto», attacca il sindacato, «non può essere subordinato a opinioni o interpretazioni personali, come troppo spesso succede in Irisacqua». L'accordo conciliativo prevede che la società proceda «entro tre giorni dall'udienza», a tutti gli adempimenti formali necessari per la nomina della Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, «ripristinando, così, il corretto esito della procedura elettorale che l'azienda aveva disatteso nominando il candidato indicato dalla Filctem Cgil». Lo stesso verbale stabilisce, inoltre che, in caso di dimissioni o impedimento all'assunzione dell'incarico, si proceda allo scorrimento della graduatoria elettorale, secondo l'ordine decrescente dei voti ottenuti dai candidati. L'accordo obbliga, poi, l'azienda a rettificare qualsiasi comunicazione o atto successivo alle elezioni che individui quale Rls un soggetto diverso da quello risultante dall'applicazione dei criteri concordati davanti al giudice del lavoro.

Una vicenda che «a causa delle gravi responsabilità aziendali nella gestione della procedura elettorale e della confusione tra regole e interpretazioni personali», attacca ancora la Cisl, «ha richiesto un contenzioso giudiziario di sei mesi e si è conclusa con un accordo davanti al Tribunale. Per questo, richiamando la natura pubblica di Irisacqua, abbiamo chiesto al Rpct la pubblicazione del verbale di conciliazione nella sezione «Società trasparente» del sito istituzionale, affinché cittadini, lavoratori ed enti soci possano conoscere gli esiti della procedura e gli adempimenti aziendali». La Femca Cisl Fvg attende, ora, un riscontro puntuale da parte della direzione aziendale e del Rpct, riservandosi, in caso di mancata attuazione degli impegni assunti, «ogni ulteriore iniziativa sindacale, amministrativa e legale a tutela della rappresentanza e dei diritti dei lavoratori».

Sciopero della Cgil di domani, ecco i servizi garantiti (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

La Filt Cgil Friuli Venezia Giulia ha aderito allo sciopero generale di 24 ore proclamato dalla Confederazione nazionale Cgil per la giornata di domani. Con una nota, la sigla ha comunicato la propria partecipazione. La Filt è la federazione della Cgil che rappresenta i lavoratori dei trasporti, e l'astensione riguarda il trasporto pubblico locale gestito da Tpl Fvg/Apt Gorizia, con ripercussioni su linee urbane, transfrontaliere ed extraurbane.

L'elenco dei bus Lo sciopero interessa le linee urbane di Gorizia, Monfalcone e Grado, la linea transfrontaliera e le linee extraurbane G01, G02, G03, G04, G06, G07, G08, G09, G21, G22, G23, G24, G25, G26, G28V, G51, G55, G57, G28F, G58, G58C e G59.Chi si sposta con questi mezzi nella giornata di venerdì deve mettere in conto possibili disservizi.

Il piano orario Nel rispetto delle fasce di garanzia previste dagli accordi territoriali in vigore, il servizio non sarà garantito dalle 00.00 alle 5.59, dalle 9 alle 11.59 e dalle 15 alle 23.59. Le corse già in viaggio all'inizio dello sciopero proseguiranno fino al capolinea di destinazione.

Il personale coinvolto L'astensione riguarda anche il personale amministrativo e quello degli impianti fissi, per l'intero turno di servizio. Il precedente sciopero di 24 ore indetto dalla stessa sigla sindacale risale al 12 dicembre 2025: in quell'occasione l'astensione del personale viaggiante è stata pari al 16,27%.

Lo scenario Le motivazioni dello sciopero sono disponibili sul sito www.aptgorizia.it e presso le biglietterie aziendali, che restano il riferimento per gli orari e gli eventuali aggiornamenti. Dettagli anche sul sito delle sigle sindacali.

L'ente cittadino Lo stesso giorno è previsto anche uno sciopero nazionale plurisettoriale. Il Comune di Monfalcone ha reso noto che garantirà i servizi essenziali previsti dalle disposizioni vigenti per lo stato civile, limitatamente alla registrazione di nascite e morti, e per i servizi cimiteriali, limitatamente al trasporto, al ricevimento e all'inumazione delle salme. Restano attivi anche la Residenza protetta di via della crociera e l'assistenza domiciliare, con il servizio di pronto intervento per le persone non autosufficienti. La rete stradale garantisce una squadra di pronto intervento in reperibilità 24 ore su 24, mentre la Polizia locale assicura le prestazioni minime previste dalla legge. L'elenco completo delle strutture interessate è quello comunicato dall'amministrazione.

Controlli Arpa da inizio dicembre, ma sul caso Livarna c'è l'ultimatum (Piccolo Gorizia-Monf)

Francesco Fain – Inizio dicembre. Sempre che non si frappongano intoppi o imprevisti. In tale data inizieranno gli annunciati monitoraggi dell'aria disposti dall'Arpa Fvg attraverso la centralina mobile che sarà parcheggiata nell'area delle Casermette, su suolo italiano e non lontano dalla fonderia Livarna. A fornire l'aggiornamento è l'assessore comunale Francesco Del Sordi. Spiega anche che c'è stato qualche piccolo rallentamento per la necessità di garantire un allacciamento da 6 kilowatt e per trovare il posizionamento ideale. Ma, ora, tutte le tessere stanno andando nel verso giusto. «Anche se vorrei si capisse che queste operazioni non si fanno dall'oggi al domani. Ci sono passaggi di natura tecnica e operativa che richiedono tempo».

Ma tale monitoraggio rischia di non essere sufficiente se, dall'altra parte, in Slovenia, non verranno effettuati controlli più diretti sull'attività della fonderia. E, per chiederli, il sindaco Rodolfo Ziberna ha scritto una lettera dai toni perentori, che fa seguito a quella più "blanda" del maggio scorso, sul caso Livarna all'azienda stessa, al ministero dell'Energia sloveno, ai ministeri degli Esteri e dell'Ambiente italiani, all'ambasciata della Repubblica di Slovenia, alla Commissione europea e, per conoscenza, alla Regione, alla Procura della Repubblica e alla Prefettura di Gorizia, all'Arpa Fvg, al Difensore civico regionale, all'Arso (l'omologa slovena dell'Arpa), al Comune di Nova Gorica e al GectGo. Lettera che siamo in grado di illustrare. L'amministrazione comunale, diciamolo subito, non va per il sottile. E, in attesa di definire tempi e modalità dell'azione legale, lancia una sorta di ultimatum.

L'azienda va vincolata «a sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, dotati di registrazione dei dati (particolato, Cov e parametri gestionali) e di apparecchiature di allarme automatico in caso di malfunzionamento degli impianti di depurazione».

Le richieste «Si ribadisce con forza che, ancorché dovesse emergere il rispetto formale dei limiti di legge, ciò non legittimerebbe l'immissione continuata di odori nauseabondi. È inequivocabile che i disturbi odorigeni sono riconducibili alle lavorazioni industriali del metallo. Tali immissioni», scrive testualmente il sindaco, «compromettono gravemente il diritto alla qualità della vita e la vivibilità del territorio, integrando gli estremi dell'illecito ai sensi dell'articolo 844 del Codice civile e dei principi generali sulle immissioni moleste».

I punti caldi Riassumendo: alla Livarna, il Comune di Gorizia chiede di porre in essere «con la massima urgenza» ogni intervento tecnico e gestionale idoneo ad eliminare permanentemente le emissioni odorigene moleste, adottando immediatamente il Piano di gestione degli odori (Omp); all'Ispettorato sloveno (Irsoe) e al Ministero dell'Ambiente, sempre di oltreconfine, di valutare l'avvio di un riesame anticipato dell'Autorizzazione integrale ambientale, prescrivendo l'obbligo di monitorare le emissioni. Non meno importante la richiesta al Ministero degli Esteri e dell'Ambiente italiani si «attivare, senza indugio, un tavolo tecnico transfrontaliero permanente con la Repubblica di Slovenia e di garantire il pieno e formale coinvolgimento del Comune di Gorizia e di Arpa Fvg in tutto il procedimento di aggiornamento autorizzatorio dell'impianto». Coinvolta anche la Commissione europea alla quale viene formulata la richiesta di «esercitare incisivamente il proprio ruolo di custode dei trattati promuovendo l'effettiva applicazione dell'articolo 26 della direttiva Ied e monitorando il rispetto degli obblighi di cooperazione transfrontaliera»...

Balani: «Il Piano oncologico Fvg può innescare un effetto domino» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

«Ancora non si è capito a fondo la gravità della situazione in cui piomberebbero gli ospedali di Gorizia e Monfalcone se il Piano oncologico regionale diventasse attuativo così com'è scritto adesso». A dirlo è Alessandro Balani, già direttore del Dipartimento chirurgico isontino di Asugi. «Forse», spiega, «a tutti non è chiaro che un ospedale per acuti ruota intorno alla Chirurgia, intesa in tutte le sue specialità. Non di tratta quindi di trascurare 20 o 30 pazienti portatori di tumore ma di innescare un effetto a cascata che si ripercuoterà sull'intero sistema sanitario. Perdere la chirurgia maggiore vuol dire depauperare i nostri reparti di rianimazione che avranno ragione di esistere solo per i malati cronici». E prosegue: «Se ne andranno inizialmente i tumori del retto, dello stomaco, della vescica, poi seguiranno gli altri. Decretare che un ospedale non è sicuro per una singola patologia è definirlo di per sé a rischio. Piano, piano, ci sarà una vera e propria diaspora. Tenere aperte due Rianimazioni solo per malati cronici o per le urgenze sarà poco sostenibile. E che ne sarà delle urgenze chirurgiche?».

Balani è molto preoccupato: «Senza la chirurgia del colon, del retto, dello stomaco, come si farà ad affrontare un intervento in questi distretti anatomici in urgenza? Non sono rari i pazienti che giungono in Pronto soccorso per sanguinamenti dallo stomaco o per un'occlusione intestinale. Chi opererà questi pazienti se nella pratica quotidiana il chirurgo non eseguirà interventi in queste sedi? Ecco che cominceranno a essere dirottate le urgenze chirurgiche in altri ospedali. Il numero diminuirà». Altro quesito: «Quale giovane chirurgo o infermiere vorrà lavorare in un ospedale dove non c'è possibilità di imparare? La già grande difficoltà per reperire medici e infermieri diventerà un vero e proprio incubo. Quindi, ci troveremo con un ospedale, senza urgenze, con un Pronto soccorso ridimensionato a Poliambulatorio, probabilmente senza una Rianimazione, con una Chirurgia tipo day hospital, con una Cardiologia ambulatoriale. E in più senza personale medico ed infermieristico. Vogliamo questo?». Fra.Fa.

Attacco hacker al Policlinico, usciti online dati personali. Salvi tutti i referti (Piccolo Trieste)
Fabio Dorigo – «Le scriviamo per informarla che il 31 agosto i sistemi informatici del Policlinico Triestino sono stati colpiti da un attacco informatico. Il 7 settembre gli autori dell'attacco hanno pubblicato su internet parte della documentazione sottratta: ne abbiamo avuto conoscenza il 10 settembre. Dopo aver completato le verifiche necessarie a individuare, nome per nome, le persone coinvolte, abbiamo accertato che fra quella documentazione ci sono documenti che la riguardano». È un passaggio della lettera inviata il 16 ottobre dal Policlinico Triestino a una serie di pazienti coinvolti loro malgrado nell'attacco hacker alla struttura sanitaria. Si tratta di una comunicazione che è prevista dall'articolo 34 del regolamento europeo sulla protezione dei dati. Ad essere interessate dal blocco informatico erano state tutte le sedi del gruppo. In provincia di Trieste: la Casa di cura Salus, la Pineta del Carso oltre agli studi biomedici di via Gallina, Roiano, Opicina e Muggia.
Un mese e mezzo dopo, in pratica, alcuni pazienti hanno appreso che alcuni loro dati personali sono finiti online. Nomi, cognomi, date di nascita, prestazioni sanitarie effettuate, medici e importi pagati. Non referti clinici, assicura il Policlinico, ma documenti amministrativi contenenti informazioni riservate. «I documenti - prosegue la lettera del Policlinico Triestino - non contengono il suo numero di telefono, il suo indirizzo di posta elettronica, il suo indirizzo di residenza, il suo codice fiscale né dati bancari o di pagamento e neppure i referti relativi. Si tratta di informazioni che riguardano la prestazione effettuata. Poichè nei documenti non ci sono i suoi recapiti, chi li ha sottratti non ha da essi un mezzo diretto per contattarla. Non possiamo però escludere che provi a ricavarli da altre fonti».
La direzione del Policlinico Triestino ridimensiona la vicenda: «La lettera inviata ai pazienti non rappresenta un nuovo sviluppo dell'attacco informatico dello scorso agosto. La pubblicazione online ha riguardato un numero estremamente circoscritto di pazienti (il 3 per cento) tutti identificati e informati individualmente».

Diritti delle persone disabili, all'Inps un punto di ascolto (Piccolo Trieste)
Lorenzo Degrassi – Un nuovo punto di ascolto per orientarsi tra servizi, prestazioni e diritti delle persone con disabilità. È stato inaugurato ieri nella sede provinciale dell'Inps di via Ghiberti 4 lo sportello del Centro di riferimento informativo sulla disabilità (Crid), promosso dall'Istituto con la Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia e la Consulta territoriale di Trieste. Il nuovo sportello sarà operativo ogni mercoledì a partire dal prossimo, 25 novembre, a cadenza settimanale dalle 8.30 alle 12.30, al piano terra, stanza 6. Potrà accogliere persone con disabilità, familiari e caregiver, offrendo indicazioni su diritti e prestazioni. Raccoglierà inoltre le difficoltà delle famiglie, da sottoporre alle istituzioni. L'obiettivo è quello di fare da raccordo tra cittadini e servizi, aiutando a capire a chi rivolgersi e quali strumenti attivare, anche per far emergere i cosiddetti «diritti inespressi»: benefici e misure ai quali un disabile avrebbe titolo, ma che spesso non vengono richiesti perché poco conosciuti. «Vogliamo essere una sede aperta alle persone che hanno bisogno, con azioni concrete – ha detto la direttrice provinciale dell'Inps, Maria Rita Lemme – e in tal senso creare un punto di riferimento significa avere già aiutato chi cerca un posto dove essere accolto». Per il direttore regionale dell'Inps, Marco De Sabbata, il nuovo spazio risponde a domande che attraversano la vita delle famiglie: «Quando si vive la disabilità, soprattutto da genitori, ci si chiede che cosa accadrà dopo di noi, chi ci ascolterà e quale istituzione potrà dare aiuto». Sarà, nelle parole di De Sabbata, «un navigatore satellitare» per orientarsi tra le opportunità offerte dal pubblico. Il presidente della Consulta regionale, Mario Brancati, ha ricordato che l'organismo riunisce oltre 120 associazioni: «Il nostro compito è dialogare con le istituzioni, segnalare le mancanze e proporre soluzioni. Il Fvg ormai è diventato un modello»...